

LA DEPOSIZIONE DI MARRONI E I DOCUMENTI DELLA SUA SEGRETARIA

Il tenente misterioso e nuove carte: l'inchiesta s'ingrossa

di FABIO AMENDOLARA

■ Dalla passeggiata domenicale con il comandante della Legione carabinieri Toscana Emanuele Saltalamacchia (e con un misterioso ufficiale in servizio a Napoli di cui non ricorda il nome) all'inevitabile domanda su babbo Tiziano Renzi. Proprio mentre il numero uno di Consip Luigi Marroni, renziano doc ma grande accusatore dell'inchiesta sul Giglio magico, era con i magistrati romani per confermare le due versioni che fornì ai pm di Napoli, è arrivata a Piazzale Clodio una signora bionda. En-

trata in Procura, ha consegnato dei documenti e si è accomodata in sala d'attesa. È rimasta lì circa due ore, senza dare confidenza ai giornalisti, poi è andata via. Quei documenti, consegnati poco dopo ai magistrati dell'inchiesta Consip, sono stati allegati alle dichiarazioni di Marroni. Chi inguaiano? Il verbale è stato definito un «atto istruttorio fiume», per le oltre sette ore di domande del procuratore aggiunto Paolo Ielo e del sostituto Mario Palazzi. Il top manager di Consip non avrebbe modificato la versione fornita nel dicembre scorso ai pm di Na-

poli Henry John Woodcock e Celeste Carrano sulle modalità e sui tempi con cui apprese dell'esistenza dell'inchiesta.

I propalatori, secondo Marroni, sono quattro: Filippo Vannoni, presidente di Publacqua, che gli avrebbe detto «prima delle ferie estive» di essere intercettato; il generale Emanuele Saltalamacchia, che «prima dell'estate» gli disse che il telefono era «sotto controllo»; Luigi Ferrara, presidente di Consip, che gli ha riferito di aver appreso dal comandante generale dell'Arma Tullio Del Sette delle intercettazioni su Consip «tra luglio e

settembre 2016» e comunque «non ad agosto» perché era «in ferie»; il ministro Luca Lotti che «a luglio 2016» lo informò «che si trattava di un'indagine nata su Domenico Casalino (*predecessore di Marroni in Consip, ndr*) e che riguardava anche l'imprenditore campano Alfredo Romeo». Il tutto, insomma, è avvenuto molto prima del 6 novembre 2016, giorno in cui la *Verità* ha pubblicato l'articolo sulle preoccupazioni di babbo Renzi per l'inchiesta.

Marroni apprese dell'inchiesta su Consip e seppe anche di essere intercettato, tan-

to che decise di far bonificare il suo ufficio dalle microspie. Le domande dei magistrati sono fisse su questi punti. Perché le date sono importanti tanto quanto i personaggi. Come l'ufficiale misterioso che era con Saltalamacchia la domenica della passeggiata con Marroni (e che gli investigatori cercano di identificare). Cosa ricorda l'ad di Consip? Che «era un tenente colonnello», «che aveva prestato servizio con il generale a Firenze», ma soprattutto «che oggi lavora a Napoli». Coincidenza. L'ennesima in questa inchiesta.